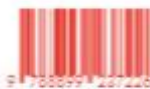
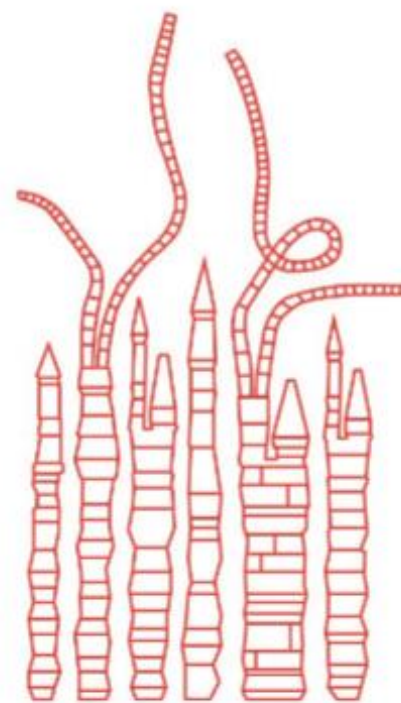
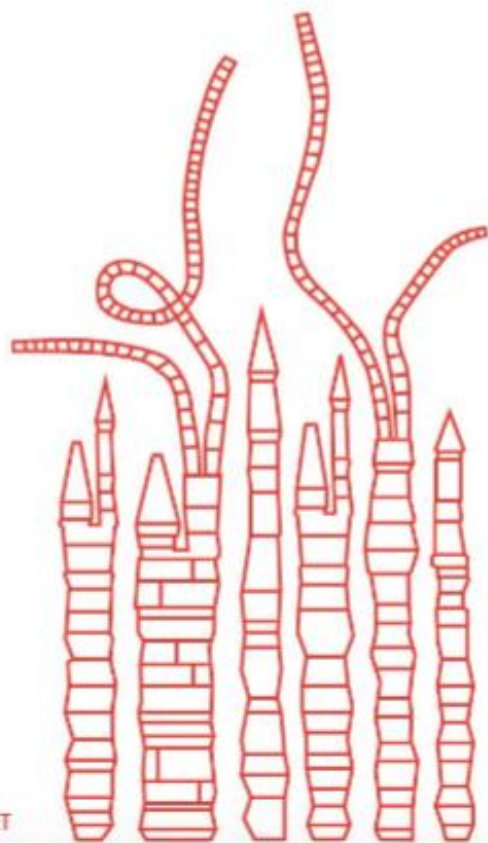


SIU
XXII
2019

XXII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
Matera-Bari | 5-6-7 Giugno 2019

L'URBANISTICA ITALIANA DI FRONTE ALL'AGENDA 2030

Portare territori e comunità sulla strada
della sostenibilità e della resilienza



Crediti

XXII Conferenza Nazionale SIU. L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019.

Coordinamento Scientifico

Nicola Martinelli, Mariavaleria Mininni.

Comitato Scientifico

Maurizio Tira, Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Cauda, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Anna Marson, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Michelangelo Russo, Piergiuseppe Pontrandolfi, Corrado Zoppi.

Comitato Organizzatore

Mariella Annesi, Sergio Bisaglia, Letizia Chiapperino, Daniela De Leo, Matteo di Venosa, Vito D'Onghia, Giovanna Mangialardi, Ida Giulia Presta, Vittoria Santarsiero, Antonella Santoro, Michelangelo Savino.

Staff

Nicoletta De Rosa, Vito D'Onghia, Nicola La Macchia, Nicola La Vitola, Federico Mantello, Ada Palmieri, Miriam Pepe, Francesco Severino, Giulia Spadafino, Maria Cristina Tagorelli, Giuseppe Volpe.

Segreteria Organizzativa

Giulia Amadasi, Letizia Chiapperino.

Pubblicazione


A cura della Planum Publisher | Giulia Fini e Laura Infante (Coordinamento), Teresa Di Muccio, Marco Narcara, Virginia Vecchi (Redazione).

Progetto Grafico

Miriam Chitioui.

A definire il concept del logo e dell'immagine coordinata per la XXII Conferenza Nazionale SIU è stata la formula organizzativa prevista: 3 x 3 x 3 (+3) workshop e plenarie. Nove occasioni di confronto tra plenarie, workshop ed eventi collaterali da cui derivano nove moduli che compongono una griglia ripetuta tre volte, di cui il primo quadrato è dedicato al marchio, e i secondi due supportano l'impaginazione del testo del logotipo. Al logo è associata una re-interpretazione della città di Despina di Karina Puente, architetto peruviano che ha realizzato una personale interpretazione delle Città invisibili di Italo Calvino. L'illustrazione raffigura i minareti delle architetture bizantine - diffuse nei territori che hanno ospitato la XXII Conferenza - dai quali si diramano bracci flessibili che si protendono verso il cielo.

© Copyright 2020

 Planum Publisher

Roma-Milano
ISBN 9788899237226

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2020
Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Cartolina da

AGRIGENTO

Parole chiave

infrastruttura, paesaggio, sicurezza

Titolo

Il viadotto Akragas: demolizione o recupero strutturale?



Autore della fotografia: Teresa Cilona

Anno di ripresa: 2019

Luogo di ripresa: Agrigento, Contrada Fondacazzo

Autore della cartolina: Teresa Cilona

Il Ponte Morandi di Agrigento, o viadotto Akragas, progettato alla fine degli anni '60 e costruito nei primi anni '70, rispondeva alla primaria esigenza di collegare i quartieri satellite di Villaseca e Monserato - posti a sud-ovest di Agrigento - con il centro della città, nel periodo immediatamente successivo alla frana del 1966 (fenomeno geologico dalle enormi ricadute socio-economiche). Il regime vincolistico, teso alla salvaguardia delle emergenze archeologiche, architettoniche e paesaggistiche del perimetro della Valle dei Templi (D. M. del 16.05.1968 cosiddetto Gui-Mancini), avrebbe presupposto una maggiore attenzione - per usare un eufemismo - all'impatto dell'imponente opera infrastrutturale con il paesaggio della Valle ma, in quel preciso momento storico, prevalse l'esigenza di collegare la *new town* con il centro cittadino. In realtà, non vi è prova dello studio di un percorso alternativo o di una progettazione meno invasiva, l'unica certezza è che la realizzazione del Ponte si è imposta prepotentemente sul territorio agrigentino. Oggi, il viadotto, necessita di importanti opere manutentive e comunque sembra avviato alla inesorabile conclusione della sua "vita utile". Architetti, ingegneri, urbanisti, ambientalisti e studiosi si confrontano, con idee fortemente contrastanti, sull'effettivo apporto del Ponte Morandi alla viabilità cittadina e al paesaggio della Valle: l'opera per rispondere ai minimi criteri di sicurezza ha bisogno di ingenti investimenti economici, nell'ordine delle decine di milioni di euro. Non un limitato *restyling*, bensì importanti interventi di consolidamento strutturale, tutti finalizzati a mantenere in esercizio il viadotto Akragas, almeno per alcuni ulteriori decenni. In questo scenario, ci si chiede se tali risorse pubbliche possano essere dirottate verso la demolizione della struttura, piuttosto che al suo recupero strutturale.

Certo è che la funzione di collegamento tra il centro e la periferia ovest della città dovrebbe, comunque, essere assolta da altra e diversa viabilità, a raso e meno impattante. E sta tutta qui l'incapacità della politica, della pubblica amministrazione: l'assenza di lungimiranza, ora come allora, nella ricerca di valide soluzioni alternative. Dal 2017 il viadotto è chiuso al traffico, per quasi l'intero sviluppo, e gli agrigentini nel maggio 2019 sono ancora in attesa della partenza, più volte preannunciata, di lavori di messa in sicurezza, appaltati da ANAS, che tardano ad essere avviati. Nel frattempo, il viadotto Akragas, da quasi 50 anni, con la sua devastante imponenza, continua ad affondare i suoi piloni in un'antica necropoli paleocristiana e costituisce, oggi più che mai, la più grossa "ferita di Stato" alla monumentalità della Valle. E a ben poco, in concreto, può valere il giudizio di chi - sovvertendo il comune sentire - lo considera un'opera pregevole, di altissima ingegneria, da salvaguardare e valorizzare. Al massimo, a ben vedere, è un'infrastruttura utile ma nel posto sbagliato.